

## A tu per tu con Irene di Caccamo



Sarà in libreria il 30 settembre **[L'amore imperfetto](#)**, il romanzo d'esordio di **Irene Di Caccamo**. Doppiatrice e dialoghista romana, Irene ci ha parlato del suo libro e della sua nuova veste di scrittrice «una condizione privilegiata perché, in fondo, puoi sceglierti il punto di vista».

### **Tre aggettivi per definire Irene di Caccamo scrittrice:**

Materica, nuda, essenziale.

### **Tre aggettivi per definire Irene di Caccamo donna:**

Inquieta, fragile, piena di pudore.

### **Cosa c'è di te nella protagonista del tuo romanzo?**

Il bisogno di solitudine, la necessità di una ricerca di senso, il sentire gli altri. Poi ho cercato una distanza da Gioia, una distanza di sicurezza necessaria, i personaggi sono diventati altro per fortuna, separati.

### **[L'amore imperfetto](#) racconta cosa accade nella testa di una donna quando si ritrova ad affrontare contemporaneamente le due facce dell'esistenza umana: la vita e la morte. Una scelta coraggiosa come soggetto per un romanzo d'esordio: com'è nata in te l'esigenza di raccontare questa storia?**

Era una storia pensata inizialmente per il cinema, ma ho subito capito che c'era di più. I personaggi continuavano a vivere nella mia testa, dovevo trovare un nuovo contenitore che restituisse maggiore complessità, che includesse ciò che rimaneva fuori, a margine, con pudore è arrivato il romanzo. Poi per una volta volevo sperimentare un contesto assoluto di libertà nello scrivere, permettermi certe sottrazioni, la plausibilità in fondo in un romanzo ha maglie larghe, puoi uscire dagli schemi, dalle convenzioni. Volevo raccontare personaggi imperfetti, disordinati, in un momento critico, difficile della loro esistenza. È una condizione privilegiata quella dello scrittore, in fondo, puoi sceglierti il punto di vista.

### **Un altro tema forte è quello della solidarietà ed empatia tra donne di origini diverse e distanti tra loro, come Gioia e la sua governante, in contrasto con i conflitti e le incomprensioni che spesso nascono tra donne (apparentemente) più vicine e familiari, come la protagonista e sua madre: perché è più facile scegliere di farsi aiutare da estranei rispetto ai propri familiari?**

Io ho vissuto una maternità privilegiata. Altre donne, purtroppo, non possono farlo. Alcune sono costrette a dei sacrifici, anche a separarsi dai figli per molto tempo. A volte il ritorno nel paese d'origine non è possibile, i viaggi diminuiscono e intanto i figli crescono, si allontanano emotivamente dalle loro madri, forse per proteggersi, e i rapporti cambiano definitivamente. Il libro è un omaggio al loro coraggio, alla loro forza. È anche la storia di un incontro e il confronto di due maternità diverse, opposte, Gioia è quasi agita da questa gravidanza, Viorika invece deve confrontarsi col peso, difficilissimo da sostenere, delle scelte che si è imposta, anche se poi è lei ad aiutare Gioia.

**La storia di Gioia insegna che madre non si nasce, lo si diventa (forse) e anche con fatica: tu, personalmente, cosa ne pensi?**

La maternità è un sentimento complesso, tutt'altro che facile. È un passaggio nodale nella vita di una donna, ti costringe a riformulare un nuovo senso di identità, a riconoscerti madre, condizione poi irreversibile. Ci vuole tempo per un cambiamento così complesso. Per Gioia è più complicato, deve fare i conti con una gravidanza non desiderata, quasi subita.

**Il tuo romanzo d'esordio vanta una madrina d'onore come Benedetta Centovalli, editor della casa editrice Nutrimenti e nome noto nel mondo dell'editoria di qualità: com'è stato il vostro primo incontro?**

È un privilegio per me che lei abbia voluto il mio romanzo. Ammiro il suo impegno, l'importanza del suo progetto, la sua storia, la sua preparazione. Quando poi ho saputo che aveva conosciuto Romano Bilenchi, io che ho sempre molto amato questo scrittore senza avere avuto il coraggio di confessarglielo, ho sentito una corrispondenza forte, ho sentito che ero approdata nel luogo migliore per me. E poi Benedetta è una donna piena di grazia, calda, che con mestiere e rispetto ti porta a fare le scelte migliori, è davvero generosa. Sento di doverle tanto. Insomma io sono grata a questo libro, per l'occasione di questo incontro.

**Qual è il libro che avresti voluto scrivere e quello che, invece, non avresti mai voluto leggere?**

Avrei voluto scrivere tutti i romanzi della Kristof, scrivere una sola riga con quell'intensità, quel rigore. Rispetto troppo la scrittura per parlarne male, mi tengo lontana da quello che non mi interessa, che non mi appartiene.

**Hai già un nuovo manoscritto nel cassetto?**

Sì, sto scrivendo. È una storia di sofferenza, di dolore, ogni tanto però devo fermarmi, sospendere.

29 Settembre 2011, Désirée Paola Capozzo

alias [Desiree\\_Capozzo](#)



[Tutto Libri >](#)

[Elle club](#)

NICK  .....  [Hai dimenticato la password?](#) [Registrati](#)

LINK [Incontri](#) [Forum](#)